

«A sbafo sull'Alibus»

La scorsa settimana rientro da Firenze con un volo aereo e decido di usufruire del bus Amt, il "famoso alibus", visto che dovevo recarmi alla stazione centrale. Sono le 22 circa ed esco dalla stazione aerea seguendo le indicazioni "bus, taxi", opportunamente disseminate lungo il percorso interno. Durante il tragitto cerco con gli occhi un botteghino Amt per poter acquistare il biglietto ma non trovo nulla. Arrivo sotto il palo Amt e da lì intravedo le macchinette automatiche delle linee extraurbane ma nulla riguardo l'Amt. Guardo attentamente il palo e non trovo nessuna indicazione circa orari dei bus, frequenza, indicazione dell'ultima corsa notturna, botteghino più vicino fornito di biglietti. Ritorno indietro, valigia a seguito, e all'interno nell'aerostazione chiedo uno dopo l'altro ai cassieri dei vari bar che si susseguono se sono forniti di biglietto Amt, ma nulla da fare. Al quarto tentativo mi viene indicato un botteghino di "gratta e vinci" che, se aperto, è fornito di biglietti Amt. Sono fortunato, il botteghino è aperto! Ritorno indietro aspetto il bus, non so se ho perso qualche corsa, e appena questo arriva salgo, timbro il biglietto (sono solo) e mi siedo. Dopo qualche minuto arrivano due gruppetti di giovani turisti che si rivolgono all'autista chiedendo il biglietto (funziona così in tutta europa) ma questi fa capire che possono sedere. A questo punto mi alzo e chiedo spiegazioni all'autista che in sintesi mi dice che l'azienda pretenderebbe che lui tenesse i biglietti ma lui non lo fa perché si infastidisce a tenere soldi, biglietti, visto che deve pensare a guidare e rispettare gli orari e in ogni caso non è di sua competenza. Candidamente ammette che centinaia di persone giornalmente usufruiscono gratuitamente della linea urbana per colpa dell'azienda (?), del sindaco, di Berlusconi, di Monti, di Letta... Non trovo argomenti per rispondere a motivazioni farneticanti e a un elemento che non fa nulla per tutelare il posto di lavoro in una azienda notoriamente in difficoltà economiche. Nel contempo penso ai tanti giovani (e non solo) disoccupati, che farebbero salti di gioia per un posto di lavoro all'Amt. Alle 22,30 partiamo e siamo in sette. Solo il sottoscritto ha il biglietto che ho conservato gelosamente per promemoria. Riferirò lo stesso itinerario almeno tra cinque anni, prima delle prossime elezioni, per constatare se nel frattempo, a parte le chiacchiere, qualcosa è cambiato.

VINCENZO COSTANTINO

«Nostalgia di via Etna»